

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 { In terza » » 40 »
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 4 Settembre.

La lettera dell'onor. Lanza

L'on. Lanza, che da alcuni anni se la passa *procul a negotiis* in Casalmonferrato, sua patria, suole farsi vivo di tratto in tratto con epistole aperte, che, veri gioielli letterari per la forma e per il concetto, rivelano tosto l'alta mente del filosofo e dello statista. Recentemente poi, egli si è anche ricordato d'aver il soprannome di Catone e in tale qualità ha emesso il suo *Delenda Carthago*, occupandosi degli affari di Tunisi, che, come si sa, corrisponde all'antica Cartagine. E vi è riuscito da par suo con una lettera, che ha fatto gemere i torchi della *Deutsche Revue* di Berlino, ed ha fatto ridere i politici di Germania, e il Principe di Bismark in ispecie, che, astutissimo come egli è, si trova in grado di convenientemente apprezzare il macchiavellismo del moderno Catone della Destra.

L'on. Lanza dice nella sua lettera delle novità peregrine, le corrobora di argomentazioni ancor più peregrine e crede di concludere con consigli, che sono veramente il colmo della peregrinità e della saggezza. Non possiamo assolutamente defraudare i lettori del ghiotto boccone, che si avvolge nella lettera dell'on. Deputato di Casale, e lo serviamo loro a spizzico col contorno delle nostre osservazioni.

Incincia l'onor. Lanza a constatare che la Francia, penetrando colle armi in Tunisia ed imponendo al Bey il suo protettorato, ha manifestato la sua volontà di impossessarsi presto o tardi di Tunisi e di non volervi frattanto tollerare l'ingerenza di nessuna potenza. Come vede l'accorto lettore, questa constatazione di fatto è una novità peregrina: quel *manifestato* poi vale un Perù, ed è destinato a fare il paio col *senio rumore* di pulcinellesca memoria.

Segue l'on. di Casale a dire che la Francia, dopo aver fondato con immensi sacrifici la colonia algerina, trova del suo interesse di impedire che le sorga in Africa al fianco l'influenza di altra potenza, la quale potrebbe impedire o arrestare il suo svolgimento e la sua signoria sulla costa mediterranea dell'Africa. Ha quindi avuto torto il governo italiano di voler frastornare questi legittimi desiderii sia anche coll'astuzia, di sotto mano, acquistando la ferrovia della Goletta, perchè offrì alla Francia l'occasione ed il pretesto di porre ad effetto il suo piano ambizioso. Questa osservazione profondissima classifica a meraviglia il patriota, che, pur di attaccare il partito avverso sacrifica il proprio paese, giustificando le prepotenze francesi, anzi addebitandole al governo nostro. Bravissimo il sor Lanza!

Gli è ben vero, osserva argutamente Marco Porcio Catone, che la Francia, regnando in fatto a Tunisi (non è più manifestazione di volontà ecc. ora è regno di fatto) estende il suo dominio sopra 300 chilometri di costa mediterranea a breve distanza e di faccia alla Sicilia, alla Sardegna: gli è vero che ad ogni momento potrebbe creare arsenali e cantieri nei porti di Tunisi e di Biserta, che in caso di guerra coll'Italia le darebbero una notevole superiorità: ma que-

sti sono pericoli immaginari, frutto dell'ardente fantasia degli italiani, specialmente delle classi colte e dei giovani, i quali appresero dalla storia antica quali lotte secolari e gigantesche i siculi e indi i romani han dovuto sopportare per respingere le invasioni africane. Diamine! può aver forse l'Italia paura delle scorrerie africane, dei figli del Deserto, di Bou-Amena il santo? Manco per sogno. E poi non c'è la Francia che ci proteggerà dalle vendette arabe? Eppure vedete testardaggine degli italiani, essi veggono di mal occhio l'occupazione francese a Tunisi, ma hanno torto: anzitutto essi non furono in grado di impedirla; ora che è seguita, cosa fatta capo ha, bisogna fare di necessità virtù, calmare i bollori, riacquistare la calma ragionevole di sopportare tranquillamente la cosa. Anzi, poichè la Francia ha occupato Tunisi in isfregio all'Italia: poichè getterà maggiormente avidi sguardi sul bel paese e lo minaccerà, come non è dubbio che avvenga, l'Italia ha interesse a non inimicarsela, e in un prossimo conflitto generale — non potendo restarsene neutrale — sarà bene che si avvicini alla Francia: non vi ha miglior lega di quella, che si stabilisce tra opposti interessi, nè miglior alleanza di quella che si stringe tra il provocato e il provocatore, il prepotente e il debole. Si dice (sottolinea furbescamente il dott. Lanza) che il Principe di Bismark abbia suggerito alla Francia di impadronirsi della Tunisia onde sviarla dal pensiero della *revanche* e inimicarle l'Italia; baie! Al suo amico il Principe di Bismark, perspicace ed avveduto, non può essere sfuggita la possibilità di un risultato precisamente opposto: e cioè che la Francia non potesse occupare Tunisi o che, occupato, l'Italia non ne fosse arcicontenta; anzi ne portasse viva gratitudine alla Francia. Se questo ultimo opposto per ora non si è realizzato, è questione di storia malamente interpretata, di effervescenza giovanile, di allucinazione delle classi colte italiane; oh! ma si calmeranno. I non colti ed i vecchi faran sentire la loro voce autorevole; io anzi, Lanza I ed unico, che rappresento i famosi 17 milioni di analfabeti, a buon conto ho già parlato; vedrete che coro sorgerà alla mia intonazione, vedrete, vedrete....

L'Italia ha bisogno di pace, prosegue il buon dottore, deve concentrare tutte le sue forze sulla sua educazione intellettuale ed economica allo scopo di aumentare la sua produzione e la sua potenza: deve eseguire le opere necessarie alla sua difesa e curare lo sviluppo della sua marina; perchè l'Italia, per la sua posizione geografica, per le gloriose tradizioni, per l'attitudine sua, ha l'avvenire sul mare. Ma, per lavorar con comodo e sicurezza intorno a questo grande ideale, essa deve star amica della Francia, aiutarla anzi a impadronirsi di tutta la costa mediterranea. Tunisi non basta, ci vuol Tripoli, la Barberia, l'Egitto e, se anche ciò non sarà sufficiente, sarà bella cosa che l'Italia ceda o, meglio, si lasci prendere parecchi punti della costa sul Tirreno e sull'Adriatico perchè i Francesi vi costruiscano porti e cantieri a difesa della Francia non minacciata e ad offesa dell'Italia provocatrice astuta. Ridotto il Mediterraneo lago

francese, l'avvenire marinairesco dell'Italia è assicurato. Gli italiani non ne sono persuasi; oh ma si convinceranno colle buone o colle cattive! Si calmeranno gli spiriti e si sopporterà tranquillamente la cosa. Pace e gioia sia con loro: pace e gioia... pace e gioia!

Si è fatta valere, termina Catone, la necessità per l'Italia di concludere alleanze, che la rassicurassero (!) contro eventuali pericoli; ma è consuetudine che non si stringono alleanze che nella presupposizione di conflitti prossimi e per scopi fissi e determinati. Fortunatamente l'Italia non è minacciata da nessuna parte; e molto meno dalla Francia, la quale, se ha occupato Tunisi e occuperà Tripoli e forse l'Egitto, non lo fa certo in danno o sfregio dell'Italia; sibbene per assicurare le colonie algerine ed estendere la signoria sull'intera costa africana del Mediterraneo, possessi che torneranno molto vantaggiosi all'incremento della nostra marina. Che se poi figgerà più avidamente lo sguardo sull'Italia, e noi la pacificheremo dandole qualche provincia, come abbiamo fatto pel generoso e disinteressato ajuto del difatti 59: è difatti un nuovo ajuto che la Francia ci porge minacciandoci: essa ci aiuta ad essere prudenti come i serpenti e semplici come le colombe e ad acquistarci così le glorie eterne del paradiso: ci aiuta a raccoglierci a restringerci per meglio provvedere allo sviluppo delle forze economiche e intellettuali del paese e alla difesa nazionale. Sempre generosi i francesi, massime coll'Italia.

In questo modo il caporione della decrepita Destra scrive dell'Italia e dei grandi interessi nazionali ad un giornale di Berlino, ora che si tratta appunto dell'alleanza nostra colla Germania e coll'Austria. Le cose suesposte non tutte figurano nella lettera del Lanza; ma tutte vi si contengono, prendendovi posto come logici corollari, che si avvolgono nei sottintesi e nelle reticenze dei consumati diplomatici della forza del Deputato di Casale. Con questa lettera l'on. Lanza non venne meno a quel patriottismo che lo fece piangere nel '70 all'idea di dover occupare Roma e compiere l'unità nazionale, nè a quell'acume, che, dopo i rovesci francesi lo moveva a trascinarsi in una guerra contro la vittoriosa Germania, alla quale ci lega vecchia e nuova gratitudine, per socorrere la Francia stessa, al cui Governo si era sempre la Destra prostituita. Ciò posto, si può ben dire del Lanza, come della vecchia Destra, ciò che si diceva dei Borboni; che nulla hanno dimenticato e nulla hanno appreso.

Il *Corriere della Sera* da qualche tempo in qua — se possibile — s'è fatto più coda di quello che abbia sempre avuto il bene di essere.

Non lascia certo passare occasione qualunque sia per montar sul pulpito e gridar così da rovinarsi l'ugola, che ostrica è e ostrica morrà, attaccato allo scoglio che non si muove per quanto gli ferva dattorno e lo batta la corrente del progresso.

E le onoranze che con reverente affetto rende l'Italia ad un poeta che le fu pura e fulgida gloria — a Pietro Cossa — sono pel giornale moderato una di queste occasioni.

E chi s'incarica di coglierla è *dp.*

Sotto queste due iniziali molto trasparenti si nasconde uno scrittore valente e simpatico, che certo non ha in noi dei nemici — ebbene, giusto per la simpatia che c'ispira, gli diciamo che non vorremmo fosse suo l'articolo *Nec nimis*.

dp scrive in esso su per giù che sulla morte di Cossa i giornali fan rettorica di troppo; che il defunto era un brav'uomo — questo sì — ma che viceversa ve n'hanno, e di molti, che valgon quanto e più di lui e che in sostanza egli non si merita tutto questo dolore, e le onoranze che — noi lo speriamo — vorrà rendergli la patria riconoscente.

Il perchè di quest'articolo vorrebbe essere recondito e non è che troppo palese.

È questo:

Pietro Cossa fu un democratico!

Fosse stato legato a qualche consorte, avesse giurato nel nome degli Dei dell'Olimpo moderato, si fosse stretto d'alleanza con Fortis e Ferrari, e avesse allora buttato giù solo quattro concettuzzi assettati alla manco male e dieci versi che tornassero, sarebbe stato sicuro di aver comperato il diritto di passare alla posterità e di veder aperta una sottoscrizione per un monumento anche nelle colonne del *Corriere della Sera*.

Ma fu democratico e repubblicano — ed abbia pure trasfuso nei suoi versi lampi di poesia nobile, vigorosa, ardita; abbia risuscitato uomini; ridefinito un mondo sepolto; abbia fatta suonare la parola libera e patriottica sulla scena — tutto ciò è poco a conquistargli la gloria.

Nec nimis!

Ciò è triste — ma vero!

Non siamo noi che vogliamo fare della politica in ogni occasione — sono loro che la fanno e tristamente! — ma questo ne accorda il diritto di chiedere ad ogni onesto, se l'opera di certi moderati che cospirano a sfondare una gloria nazionale, perchè alla loro chiesuola non s'ascrisse, sia opera nobile e patriottica.

Le elezioni in Germania

Il termine per le elezioni è stato fissato al 22 ottobre. A quanto ci assicura il Landtag prussiano si riunirà poco dopo le elezioni generali del Reichstag per discutere alcune cose relative alla politica ecclesiastica. L'*Allgemeine Zeitung* di Ausburgo riferisce che uno di questi progetti porta alcune variazioni nelle leggi di maggio sul dovere di presentazione al governo degli ecclesiastici. Altri progetti riguarderanno riforme finanziarie, e l'imposizione delle rendite superiori a 1200 marchi.

La *Frankfurter Zeitung* è informata che al ministero prussiano si lavora attorno ad un progetto di legge sull'istruzione. È stata nominata una Commissione della quale fanno parte molti professori e deputati, molti ecclesiastici, industriali e giuristi. Potrà essere presentato il relativo progetto alla Camera dei deputati prussiana alla fine di ottobre.

CORRIERE VENETO

DA BATTAGLIA

Questione d'acqua

31, agosto.

Non sappiamo se codesto Regio Ufficio tecnico idraulico nell'emanare certe sue disposizioni circa l'uso del-

l'acqua, abbia sempre la mira di recare i minori danni possibili al pubblico ed a coloro che da essa hanno l'immediato esercizio del loro ramo d'industria. Ci sembrerebbe che si ragionevolmente parlando; ma pare invece che la cosa proceda altrimenti.

In occasione delle grandi manovre che si svolgono sui colli Euganei e pianure cricostanti dal 29 andante all'11 p. v. settembre, l'ufficio suddetto allo scopo che le truppe non abbiano a soffrire difetto d'acqua, ordinò improvvisamente che il naviglio di Battaglia-Monselice per lo spazio di 15 giorni sia mantenuto a livello di *butta*; e da ciò conseguì la subitanea chiusura di tutti gli opifici che da Padova ad Este traggono la loro attività da quel ramo del Bacchiglione.

Se tale disposizione è lodevolissima pel fine cui mira, ci pare sia da biasimarne pel modo intempestivo, col quale fu presa. E siccome tal modo non si usò soltanto questa volta, ma sembra far parte d'un sistema da qualche tempo praticato dal suddetto ufficio, non sarà inutile accennare i danni gravissimi che, come in questa circostanza, sempre avvengono nella lusinga vi sia dato rimedio.

Non v'ha chi ignori che gli stabilimenti-mulini di Mezzavia, Pontemanco, Battaglia, Rivella, Pernumia, Campagna e Monselice, in tutto quarantacinque ruote, traggono unicamente la loro forza motrice dal canale suddetto, il lavoro dei quali a macinazione di cereali oltrepassa i mille quintali al giorno, dando pane a centinaia di operai, tra mugnai, facchini, carrettieri, etc., e provvedendo di farine un'estesissima zona che comprende varie città, grosse borgate e moltissimi comuni.

Ora, è facile il vedere come dalla improvvisa chiusura, gli operai si trovino subito a disagio e non sappiano come vivere; i negozi e gli esercizi varii di rivendita o fabbrica pane e paste costretti a mandare per farine, onde sopperire al bisogno, in qualche lontano stabilimento, od in qualche deposito pagando ad usura — non debbano non alterare il prezzo dei generi; e il commercio stesso che da ciò e da quegli opifici trae la principale base delle sue operazioni, esteso fino a Venezia ed a Chioggia, viene a riceverne un contraccolpo dannosissimo. Inoltre i mezzadri e i villici che non sono o non possono essere provveduti di farina più di quanta loro n'abbisogni per un giorno o due, si pensi quanto per tale sistema ne siano sommamente danneggiati.

Si comprende benissimo nel nostro caso come l'acqua sia necessaria alle truppe, e che perciò fosse anche necessario sospendere gli opifici; ma il pubblico pure ha bisogno di farina da pane e polenta e c'era il modo di evitare tutti i danni suaccennati. Bastava avvertire i conduttori degli opifici ed il pubblico almeno quindici giorni prima, affinché ognuno avesse potuto farsi la necessaria provvista.

Era una cosa tanto semplice!

Un altro modo poi onde correggere il mal fatto, sarebbe quello di sospendere ad intervalli il ramo principale del Bacchiglione che bagna Padova per ingrossare il canale di Battaglia-Monselice, dando così il mezzo agli opifici di essere attivati per qualche giorno senza che per ciò le trup-

pe possano trovarsi a disagio d'acqua, ciò che è da credersi sarà praticato. Il danno e l'utile sarebbero in tal modo divisi, venendosi anche a compiere un sommo atto di giustizia distributiva.

Si spera che il regio Ufficio idraulico non vorrà come altre volte per tutta risposta dire che il governo è padrone ed ha diritto delle acque, e fa quanto crede senza riguardo agli opifizi che non sono tenuti a conto, perchè allora noi dovremo ripetere che il Governo non può avere diritti esclusivi perchè ente collettivo, e che nell'esercizio di certe facoltà deve sempre aver per base di non danneggiare alcuno per favorire altri, e che il pubblico che mantiene gli uffici e i rispettivi funzionari ha diritto d'esser trattato con giustizia e rispetto.

DA ADRIA

LA "FORZA DEL DESTINO"

2 settembre.

(B. O.) — Ieri a sera la *Forza del Destino*, nella quale il cigno di Bussetto profuse in larga copia melodica inesauribile, incanti di armonie fondandole con una tizianesca potenza di colorito, ebbe per interpreti principali la signora Carolina Caselli (soprano), la signora Leroy (mezzo soprano), il ben noto tenore Davide Casartelli, i due baritoni signori Alfonso Fajella e Piergentili, ed il basso Lamponi. Il pubblico Adriese, che troppo dolorosamente ricorda gli strazi fatti subire al *Rigoletto* ed alla *Favorita* nello scorso carnevale all'Orfeo, si persuase che, allorché siavi in coloro che presiedono a questi spettacoli musicali, un po' di coraggio e di buon gusto, si riesce, oltretutto a divertirlo, a rimettere ancora in pregio l'innata intelligenza musicale degli Adriesi, intelligenza scelleratamente compromessa nello scorso carnevale d'ingrata memoria. Movenze delicate e affatto naturali, intonazione, buona scuola, e perciò neppur sgarbato portamento di voce, sono le doti della signora Carolina Caselli (soprano) che con un personale aggraziato acquista le simpatie del pubblico, il quale poi, apprezzando la voce dell'artista, l'applaudisce calorosamente. Se per la signora Leroy (mezzo soprano) non potrà innalzare un inno — come lo avrei fatto per la simpatica Artelice al trionfo della linea curva nella palpitante vita della carne, — pure mi è d'uopo dire che il pubblico seppa render giustizia al merito della Leroy nella faticosa parte di *Preziosilla*. Se Casartelli è il tenore ideale della parte di *Don Alvaro*, ed un attore fedele

per la commedia musicata, di guisa che si ebbe tutto il favore del pubblico entusiasmato nell'udire una voce di così vasta estensione e così ricca di acuti potenti, per cui fu chiamato più volte da replicate salve di applausi all'onore del proscenio; anche il baritone Fajella mostrò di possedere le risorse di ingegno comico disposte ad una voce simpatica che sa modulare con coscienza d'artista, e n'ebbe il plauso meritato. Egregiamente il sig. Piergentili (*Fra Melitone*), ed il basso signor Lamponi. In entrambi possesso di scena, disinvolture senza sguaiatezze, una buona interpretazione del carattere che devono rendere, e voce eccellente. Si ebbero gli applausi meritati. Il maestro Giulio Rossi fu interprete felicissimo del magistrato lavoro del Verdi. Quella rigorosa puntualità, quell'insieme, quei forti e piano, quei chiaroscuri, quelle risoluzioni, quelle sfumature che si sentivano eseguire dall'orchestra, nel mentre traducevano il sentimento squisito, la fina interpretazione del bravo Rossi per questa sublime creazione di Verdi, mettevano in evidenza la perizia dell'orchestra, la bravura dei cori egregiamente istruiti dall'esimio giovinetto Hieronimi — che mettevano tutto l'impegno a far risaltare le bellezze della *Forza del Destino*. I pezzi più applauditi furono la sinfonia, della quale si chiamava il *bis* — la romanza per soprano « Me pellegrina ed orfana; Madre pietosa vergine » e « Pace pace mio Dio » eseguiti dalla sig.^a Caselli — la romanza del tenore « E quando il Sole nune dell'India » — l'*a duo* (soprano e tenore) « Sospiro luce ed anima » — tutta la magnifica scena 4^a dell'atto II^o fra tenore e baritone — « Le minaccie, i fieri accenti » eseguiti dal tenore — « Urna fatale » eseguita dal signor Fajella — la scena 2^a dell'atto IV^o eseguita dal Piergentili (*Fra Melitone*) — « Guai per chi si lascia illudere » eseguita dal basso signor Lamponi. Questo cito per sommi capi. Mi si perdonino le dimenticanze, alle quali sarei per riparare qualora mi venissero fatte conoscere.

Il mirallegro all'impresario signor Piacentini-Bellini che senza aiuti di sorta, in un teatro privo affatto di dote, con coraggio, o meglio, con audacia seppe allestire uno spettacolo, in cui nulla venne omesso per tutelare insieme alla musica meravigliosa del Verdi, il decoro ancora dell'arte. Concludendo dirò, che colle grettezze, colle taccagnerie, che per solito stanno in antitesi col gusto intelligente, si riesce ad ammanire i *Rigoletti* e le *Favorite* di incresciosa memoria; col coraggio intelligente, e con un poco di sentimento dell'arte si fa divertire

come avrebbero potuto essere sopra un' inferma, o, almeno, Giovanna ebbe ancora la forza morale necessaria per non dimostrare ad Ilaria tutto il proprio dolore.

— Ma qual partito prendere? — disse finalmente Ilaria. — Si tratta di un debito di trenta lire sterline e non abbiamo un penny per pagarlo. Dobbiamo chiederle ad imprestato? — Oh! no — disse Giovanna con un gesto di terrore. — Abbiamo ancora l'anello di diamanti.

Quest'anello era una gemma ereditaria che veniva trasmessa alla figlia primogenita della famiglia Leaf, e che, malgrado tutte le tentazioni della miseria, era stata fino a quel giorno conservata colla superstizione delle tradizioni di famiglia. Ma non era che una superstizione. Giovanna ed Ilaria furono d'accordo per dichiarare che l'anello doveva essere sacrificato all'onore della famiglia, che era per essa una religione.

Fu Ilaria che andò da un gioielliere a vendere l'anello per 50 lire sterline, e che di là si recò alla prigione dei debitori.

Ascott fu ricondotto a casa, umile e contrito. La zia Giovanna lo abbracciò senza dir verbo, e lo fece avvicinare al camino, giacché era tutto intirizzato. Due lagrime gli brillarono sugli occhi, le prime che avesse versato da molti anni. Le povere zie gli diedero da cena servendolo esse stesse, collocandolo al miglior posto presso il fuoco, e non parlandogli che di cose indifferenti.

il pubblico, e si risparmia al paese la qualifica di profanatore dell'arte bella.

Mestre. — Il Consiglio del Consorzio Dese, che è uno dei più vasti che si trovino nelle nostre Provincie, nella sua seduta dello scorso sabato prese una deliberazione assai importante, cioè approvò in massima il grande progetto per la sua sistemazione redatto dall'ing. dott. Daniele Montemurici, rivisto da quella celebrità ormai conosciuta dell'ing. Carli di Verona. La spesa sarà grande, poichè trattasi di circa 500,000 lire, ma si tratta di redimere quella vasta superficie e salvare specialmente Mestre e i suoi dintorni dalle continue allagazioni.

Palmanova. — In Palmanova, nel 27 scorso agosto, dal vetturale V. A. venne tentato uno stupro nella persona di B. L.

Spinea di Mestre. — Nell'Osservatorio meteorologico dei signori Bellatti in Spinea di Mestre, il meccanico Vincenzo Salvuzzi di Treviso applicò due telefoni di sua speciale invenzione, i quali sperimentati da molte persone nulla lasciano a desiderare.

Trasmettono alla stazione ricevente, ad una distanza di 500 metri, (la quale potrebbe essere assai maggiore) perfino una forte respirazione emessa all'imbuto dell'apparecchio.

Le conversazioni telefoniche possono farsi tenendo il telefono tanto nella tasca, come rovesciato col suo orificio sopra un tavolo, e si può conversare a bassissima voce, sicuri di trasmettere esattamente tutte le parole.

Il distinto meccanico è meritevole di elogio per il nuovo e bell'apparato.

Treviso. — Il Comizio Agrario di Treviso ha stabilito che la pubblica mostra di vitelli, tabelle e torelli abbia luogo nel giorno 20 corr. dalle 8 alle 3 presso la residenza del Comizio. I concorrenti dovranno presentare i loro animali non dopo le ore 10 ant. I ritardatari saranno esclusi dal concorso.

Venezia. — La R. Deputazione Veneta di Storia Patria ha nominato suoi rappresentanti al Congresso il presidente C. Annibale Pompei ed i vice-presidenti cav. Antonio Caccianiga e cav. Francesco Stefani.

Il pranzo dato dal principe di Teano ai delegati esteri al Congresso geografico internazionale al Grand Hotel è riuscito splendidissimo.

Propinarono il principe di Teano, il delegato di Svezia e Norvegia Haus prof. Hildebrand. Parlarono poscia il Sindaco, l'assessore Cattanei ed il senatore conte Manfrin.

Gli israeliti in Russia

La persecuzione, in Russia, contro gli israeliti continua ed aumenta di intensità e di ferocia. Continua ed aumenta perchè è voluta dal governo di Pietroburgo.

I seguenti episodi provano sino all'evidenza questa complicità:

Durante i disordini di Elisabethgrad, un ufficiale a cavallo si avvicinò ad un soldato e gli dimandò:

Terminata la cena, Ascott, rimasto solo con Ilaria le domandò come si avesse procurata la somma necessaria per la sua liberazione. Quando seppe che aveva venduto l'anello, parve un istante commosso da quel sacrificio; ma non tardò a dar novella prova del proprio egoismo, calcolando che sul prezzo rimanevano ancora venti lire sterline.

— Ahimè — egli esclamò — questa somma non basterà a pagare gli altri miei debiti, cara zia. Devo pur confessarvi che ne ho ancora parecchi e che ascendono ad una cinquantina di lire sterline. Ho ben riflettuto, soltanto il mio padrino è abbastanza ricco per pagarle. Mi rivolgerò a lui, domani, prima, che mi arrestino di nuovo; solamente affinché la mia domanda sia ben accolta, è necessario che io sia accompagnato dalla zia Selina, o... da voi.

— Vi accompagnerò io, per quanto ciò mi dolga — rispose Ilaria pensando che il sacrificio sarebbe stato ancor più grave per sua sorella.

Il signor Pietro Ascott stava seduto sonnecchiando nella sua sala da pranzo, e gustava quella beatitudine che godono gli uomini della sua età quando hanno la digestione facile.

Si alzò dal seggiolone e si fece incontro cortesemente al figlioccio ed alla sua futura cognata.

Ma come intavolare la questione? Fu necessario che Ilaria facesse uno sforzo sopra se medesima per parlare.

— Signor Ascott, ho qualche cosa da dirvi...

— Sai tu perchè sei mandato qui?

Il soldato rispose:

— Sì.

— E perchè?

— Per aiutare a picchiare i giudei.

— Bravo, giovanotto.

Un altro fatto:

— Figlio di un giudeo. gridava la folla verso un ufficiale che procurava di sedare una rissa, ti faremo la pelle. Giù da cavallo!

L'ufficiale, per trarsi di impaccio, si pose ad urlare con quanto n'aveva in gola:

— No, io odio i giudei Viva il popolo russo.

L'ufficiale fu portato in trionfo.

Un corrispondente di giornali dice di avere udito un contadino che, andando solo per la via, ripeteva a sé stesso queste parole:

— Sì, voglio ammazzare un giudeo. Anche che mi avessero a fucilare, voglio ammazzarlo.

Un agente di polizia, a Kiev, sorprende uno dei più feroci persecutori degli israeliti con due paia di scarpe in mano, Gli grida:

— Restituisci subito questi oggetti. E perchè rubi?

Il russo non risponde e non restituisce nulla.

L'agente replica:

— Quante paia di scarpe hai rubate?

— Due.

— Dammene uno e svignetela col l'altro.

Sempre a Kiev, una banda di persecutori tumultuava avanti ad una casa di israeliti. Si avanzò un prete dicendo:

— Non entrate in questa casa, che è proprietà dei russi. Non la sacchegiate!

La folla rispose, o meglio, urlò queste parole:

— Cani di ebrei! Comperano anche i preti. Costui è stato comperato per tre rubli!

Ed il prete fu costretto a darsela a gambe e la casa fu saccheggiata.

Parecchi israeliti, inseguiti da una turba di russi corsero ad una vicina caserma per mettersi sotto la protezione dei soldati. L'ufficiale di picchetto respinse i fuggiaschi, loro dicendo:

— Ci avete presi per poliziotti? Noi non facciamo arresti.

Ed è contro questa complicità del governo che gli israeliti russi ed i loro correligionari di tutta Europa protestano energicamente.

CRONACA

Avviso. — Per l'arrivo qui in città del re, la Direzione delle ferrovie A. I. ha disposto che i biglietti di andata e ritorno saranno validi dal 7 al 12 corrente. Viaggiatori, questa l'è per voi!

La Commissione comunale per le Imposte Dirette per biennio 1882 83 nella seduta del 2 corr. ha emesse le seguenti decisioni: Ricorsi ammessi: Ambrosini e Da Ros, Rebutello dott. Gio. Eugenio, Seminario Vescovile. — Ricorsi ammessi in par-

— Sono pronto ad ascoltarvi, signorina. Volete passare nella mia biblioteca? È elegantissima, ve l'assicuro. E tutto ciò che vi riguarda...

— Vi ringrazio, signore; non si tratta di me, ma di mio nipote.

E, ripreso un po' di coraggio, narrò colla maggior brevità possibile la triste verità.

Il signor Pietro Ascott l'ascoltò in silenzio. Il suo sorriso di condiscendenza lasciò posto ad un aspetto serio che egli si sforzava di render dignitoso. Aggrottò le ciglia, si abbottonò l'abito, e mordendosi le labbra incrociò le mani dietro la schiena.

Osservando quell'uomo che aveva onorevolmente acquistata una considerevole fortuna, e che aveva sempre trovato mezzo non solamente di aiutare se stesso ma ben anche di aiutare gli altri, Ilaria, dominata da un sentimento di giustizia, non poté a meno di stabilire un confronto tra lui ed il suo grazioso figlioccio, che gli era inferiore ed obbligato per tanti riguardi. E confessò a se stessa che il signor Pietro Ascott aveva il diritto di mostrarsi sprezzante.

— Graziosa storiella — egli disse — ma me l'aspettava.

E tacque alcuni istanti. Come uomo d'affari, aveva troppa prudenza per essere prolisso, e si tenne per sé i propri sentimenti.

— E la conclusione di tutto ciò, giovanotto — diss'egli finalmente, dopo un lungo e penoso silenzio, durante il quale Ilaria avrebbe potuto contare i battiti del proprio cuore — la con-

te: Bettinelli Giacomina, Fioravanti Alessio. — Ricorsi respinti: Pattanello Angelo, Rocchetti dott. Paolo. — Rimessi alla R. Agenzia come schede di rettifica pel 1882: Galante Michele, Roverato Luigi, Zanella Angelo, Broglio Giuseppe.

Quod non fecerunt Barbari, fecerunt Barberini. — Addosso alla bisca di Montecarlo andiamo! coraggio! ancora un qualche colpo di zappa per far crollare un'istituzione immorale; animo! lanciamo tutte le nostre bombe cariche di dinamite per distruggere quest'ultimo propugnacolo del vizio, questo luogo nefando ove il denaro di tanti nostri simili va ad ingolfarsi negli abissi di una speculazione sconcia e vergognosa!

Così, presso a poco, parlano molti degli uomini che impongono ad altri la fede nell'onestà loro, col vociare sulle immoralità altrui.

Così gridano coloro che, privi di sentimenti morali, abbagliano il pubblico colle fantasmagorie di principii, di massime, d'idee oneste.

Ma, ahimè! la *patite morale tue la grande*. Chi si sbraccia oggi a dimostrare in pubblico ciò ch'è male, andrà poi, di nascosto, a fare quel male stesso contro al quale egli ha tanto declamato.

Ne volete una prova? Abbiamo qui in città molti signori i quali, in società, non nominano neppure il Principato di Monaco per tema che si possa credere che la parola « roulette » attraversi le pudibonde circonvoluzioni del loro cervellino puritano. Quali uomini! Che brave persone! Che fior d'onestà!

Ebbene, quelle stesse persone si riuniscono di sera in una stanzuccia che appartiene ad uno dei nostri più aristocratici casini, per giocare... al macao e lì si giuoca *gros jeu*, ve l'assicuriamo.

Non potrebbe la presidenza del Casinò fare qualche cosa onde abolire codesta succursale di Montecarlo?

Artisti concittadini. — Nella bella vallata di Spassan, ch'è posta a metà tra Cormons-Gorizia e Gradisca, s'innalza un castello, quello di Voelkl. In esso si ammirano delle pitture, le quali fermano l'attenzione degli artisti e degli intelligenti.

Queste pitture sono la prova più luminosa del robustissimo ingegno del nostro concittadino Salvator Giacomo, il quale è già notissimo a noi per le pitture eseguite qui nel magnifico scalone del nuovo Museo di Padova.

Mandiamo all'egregio nostro concittadino Salvator Giacomo le nostre più vive congratulazioni per l'esito delle pitture eseguite nel castello di Voelkl.

clusione di tutto ciò si è che avete bisogno di denaro e siete certo che ve ne darò, perchè non mi piacerebbe che andassero in giro voci compromettenti sulla famiglia della futura signora Ascott. Avete ragione, c'è non mi converrebbe. Ma sono troppo vecchio per cadere in questa pania tanto facilmente.

— Ah! signor Ascott! — esclamò Ilaria arrossendo — non vogliamo tendervi alcun laccio. Vi ho detto la verità. Avevo deciso di dirvela prima di ricorrere alla vostra generosità. Se Ascott avesse potuto trovare un'altra via di scampo, non si sarebbe rivolto a voi.

Sia che il signor Pietro Ascott avesse qualche corda sensibile in fondo al cuore, sia che alla vigilia del suo matrimonio fosse d'amore più condiscendente, guardò Ilaria con benevolenza e le disse affettuosamente:

— Non vi disperate, mia cara. Darò a vostro nipote ciò che gli abbisogna. Nessuno ha mai potuto dire che Pietro Ascott fosse avaro. Ma quel caro figlioccio mi costa già abbastanza; ora deve lavorare per proprio conto. Datemi quel fascio di assegni, Ascott; e ricordatevi ch'è l'ultima volta che vedete il colore de' miei denari.

Quindi scrisse la data dell'assegno e firmò con aria di compiacenza, come se avesse provata una certa soddisfazione a scrivere l'onesto nome di Pietro Ascott, quel nome di cui conosceva tutto il valore alla Borsa ed altrove.

(Continua.)

APPENDICE

34

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

— Signora Jones, disse Elisabetta, la signorina Ilaria vi chiamerà quando avrà bisogno di voi.

La signora Jones uscì senza osare di ribattere parola ed Elisabetta chiuse la porta.

— La signora Jones mi ha detto tutto, Elisabetta. Come sta mia sorella? Ignora essa tutto?

— Sì. È stata sofferente tutta la settimana, ma non volle che vi facessi avvertire. Stamane sta meglio.

— Sia lodato Iddio! disse Ilaria, piangendo.

Elisabetta ringraziò anch'essa Iddio dal fondo del cuore, giacché essa pure era stata colpita dall'espressione di disperazione profonda che aveva letto negli occhi della sua giovine padrona, disperazione cagionata non solo dall'arresto di Ascott, che Ilaria non considerava ancora come l'ultima delle avventure che, da parecchie generazioni, perseguitavano fatalmente la famiglia Leaf.

Egli era, soprattutto, per la sorella maggiore ch'essa teneva la rivelazione della triste verità. Per buona ventura, le conseguenze non furono così gravi

Passaggio del re. — Questa mattina, di buon' ora, ed in forma del tutto privata, passò il re per la nostra città, diretto a Battaglia, ove andrà ad alloggiare al Cattaio.

Una buona notizia per i dilettanti di canto la diamo coll'annunziare che mercoledì sera 14 corr. (anziché 11 corr.) avrà luogo un concerto vocale ed instrumentale nella vasta sala del maestro Cesarano, in via Maggiore, il quale, ufficato a volerla cedere, gentilmente la mise a disposizione della famiglia Pozzolini.

Questa famiglia, composta del distintissimo tenore, già una volta valente sulle scene ma ora stato colpito da una malattia, conta tra i suoi membri due bellissime e vezzose signorine, esime cantanti, le quali formeranno la *great attraction* della serata preannunziata. Il programma, per quanto sappiamo, sarà variato e attraente in modo tale da invitare la maggior parte dei nostri concittadini ad intervenire mercoledì 14 corr. alla serata di beneficenza che si darà a favore del tenore Pozzolini.

Perciò, cari lettori, ecco la parola d'ordine: A rivederci tutti nella sala del M.^o Cesarano per la sera di mercoledì alle ore 8 e mezza. Ci divertiremo assai e potremo ripetere: *Non ignora mali, miseris succurrere disco.*

Bissa. — O bei tempi arcadici quando il pastorello innamorato non pensava ad altro se non ai suoi montoni ed alla fanciulla del suo cuore! Quanto sono mutati i nostri tempi! Ora il villanello non rallegra più i dintorni della sua casupola coi dolci accordi del flauto né il ruscello confonde più il mormorio sommerso delle limpide acque col trepidante bacio di due cuori innamorati. Ora il villanello beve, si ubriaca, discute magari di politica, ma soprattutto d'interessi, eppoi bastona il suo avversario. Ciò accade a Montagnana tra un fruttivendolo, certo Z., ed un certo B. G.

Furto. — La maestra Camposampiero Arpalice a Battaglia venne derubata di due anelli d'oro per il valore di 65 lire in biglietti di banca. I ladri penetrarono in casa mediante chiave falsa.

Tutto si ruba quaggiù! L'oro, l'argento, le gioie, perfino l'onore.

La coltura intellettuale soltanto va immune dagli attacchi ladroneschi.

Povero contadino! — Il contadino Rinaldi Francesco d'anni 71 di Fontaniva mentre saliva sul fenile per una scala a pioli, cadde sgraziatamente nel sottostante suolo, rimanendo all'istante cadavere. Poverino! **Bollettino degli oggetti trovati** e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta
Uno spillo da petto di mosaico legato in oro.

Un portamonete contenente vari oggetti di niun valore e nove centesimi.

Vari pezzi di tela colorata per confezione vari manichini.

Per la prima volta
Due bastoni.
Una chiave.

Una al di. — Fra due amiche, il giorno susseguente al matrimonio di una di esse.

— E così, come l'è andata?
— Ah, cara mia, non me ne parlare! Figurati; per andare in Paradiso ho dovuto attraversare l'inferno.

Bollettino dello Stato Civile
del 1.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 1.

Morti. — Ambrosio Angela di Angelo Luigi, di mesi 11. — Saretta Gramignan Maria fu Bortolo, d'anni 68, possidente, vedova.

Un bambino esposto dell'età di pochi giorni.

Tutti di Padova.

del 2.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 1.

Morti. — Piva Alice del fu Carlo, d'anni 9. — Bellondini Albina Santa di Giuseppe, di mesi 4 1/2. — Busello Giovanna fu Giovanni, d'anni 71, lavandaia, nubile.

Una bambina esposta dell'età di giorni 16.

Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8 1/2.
Si rappresenta: *Cetlego.*

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 92.00.
Pezzi da 20 franchi — 20.40.
Doppie di Genova — 80.20.
Fiorini d'argento V. A. — 2.17
Banconote Austriache — 2.17 1/2

Mercuriale dei cereali
Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 27.50 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.00.
Granoturco: — Pignoletto 23 00 — Giallone 22.00 — Nostrano 20.50 — Forestiero 19.00 — Segala 19.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 19.00.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il Consiglio dei ministri si convocherà tosto che saranno finite le grandi manovre. Tra gli altri oggetti, taluno dei quali di molta importanza, si discuterà sui provvedimenti da prendersi per impedire i disordini che potessero succedere il 20 settembre.

Il ministro Magliani presenterà un progetto di riforma sul dazio di consumo.

— La proposta del Torelli di erigere un monumento a Pietro Cossa è accolta favorevolmente.

Si dice, a questo proposito, che sarà aperta una sottoscrizione.

— Si afferma che la riunione dei deputati di Napoli si limita soltanto a quelli appartenenti al Consiglio provinciale; in essa verranno discussi solamente interessi provinciali.

— Le Società democratiche della Romagna stanno preparando un Comizio contro le garantigie papali da radunarsi a Forlì il 18 settembre.

Il ministero ne è preoccupato.

Notizie estere

In una riunione, presieduta da Clemenceau, per sostenere la candidatura di Révillon, un miserabile si alzò ad accusarlo di aver sedotto una fanciulla diobiotenne e di averla poi abbandonata, aggiungendo che Gambetta era intervenuto per salvarlo da un processo.

Révillon presente, protestò energicamente. Nominossi subito un giuri d'onore.

Si domanderanno spiegazioni in proposito a Gambetta.

— È opinione generale, che le male arti degli opportunisti e i loro intrighi a Belleville, ostili alla elezione di Tony Révillon, saranno certamente impotenti a combatterlo.

— Da Basilea si annunzia una nuova inondazione. Il Reno sarebbe straripato cagionando danni maggiori del 1876.

— I ministri Cazot e Carnot rappresenteranno il governo francese alla inaugurazione della statua di Dupont a Nechbourg.

UN PO' DI TUTTO

Bastimenti perduti. — Dalla consueta lista mensile dell'Ufficio *Veritas* rileviamo che nel passato mese di luglio, i bastimenti segnalati perduti o supposti perduti ascendero al numero di 50, cioè: 44 a vela e 6 a vapore, contandosi nei velieri 20 inglesi, 8 germanici, 3 francesi, 1 americano, 4 norvegesi, 1 danese, 1 greco, 1 italiano, 3 svedesi, 1 spagnuolo, ed 1 olandese: — nei vapori, 4 inglesi, 1 cinese ed 1 spagnuolo.

Un timone elettrico. — In Inghilterra è stato inventato un timone elettrico destinato a far muovere le navi. Tale apparecchio è stato tentato in questi giorni su un vapore che andava a Londra a Glasgow. Esso ha per scopo di sopprimere il timoniere e di far manovrare il timone dallo stesso compasso.

La rosa del compasso porta un indice metallico che si pone tosto sulla direzione della via da seguire; da ciascuna parte di questo indice, a un grado di distanza, si trova un gancio metallico; ciascuno di questi ganci è unito ad un semplice elemento Da-

niell, e quando la nave devia soltanto di un grado dalla sua strada, sia da una parte, sia dall'altra, l'indice va a toccare uno dei ganci.

Ne risulta la produzione di una corrente positiva o negativa, che fa agire, in un senso o nell'altro, un apparecchio idraulico che mette in moto il timone.

Questa curiosa invenzione non è presentemente che allo stato di prova; ma se essa potesse dare dei buoni risultati in caso di burrasche, sarebbe certamente utilissima.

Scoperta di antiche monete svizzere. — Il 14 agosto, mentre due fratelli W. scavavano un fossato nel loro cortile, un colpo di vanga diede sopra un vaso di terra completamente ripieno d'oro. Si sono ritirate circa 1600 monete d'oro d'un peso totale di 23 libbre. Son tutte della medesima specie, leggermente pallide, ed hanno lo spessore d'un millimetro e il diametro pari a quello di un marco.

Sull'una faccia trovasi un'aquila bicipite coll'iscrizione *Bercht V Dux Zerin, Fundator*, sul rovescio lo stemma di Berna con l'iscrizione: *MONE — NO. REIPV BERNENSIS* e come data uno degli anni compresi fra 1617 e 1623. Una vecchia casa esisteva colà. Si crede che il vaso si fosse sepolto durante la guerra dei trent'anni.

Il telefono nel giornalismo. — Un giornale inglese, l'*Evening Express* di Oldham, inserisce, da qualche giorno, in testa alle sue informazioni un servizio di dispacci finora incognito. E' un servizio telefonico il quale rimpiazza quello del telegrafo. Oldham è legato a Manchester da un telefono, la cui linea ha una lunghezza di 12 miglia. Il giornale riceve a mezzo del telefono tutti quei dispacci da Manchester e li stampa sotto questo titolo: « Dispaccio telefonico speciale. »

Quadri preziosi. — L'antico Museo di Anversa sta per arricchirsi di un nuovo quadro di Rubens. È una *Venere*, comprata per 100,000 lire da degli avversi, un Tesciers, un Brauwer un Weenix e un ritratto di donna in abito nero, della scuola olandese del XVII secolo senza nome. Anco il Museo moderno di Anversa acquistò recentemente parecchie pregevoli opere.

Due orsi del mare. — È arrivata all'Avre una navicella americana, la *City of Bath*, che ha fatto la traversata dell'Oceano con due soli marinai per equipaggio.

Morte di un viaggiatore in Africa. — Mentre noi in Italia deploravamo la morte del povero Matteucci, giungeva nuova della morte del capitano Popelin, capo della seconda spedizione belga nell'Africa centrale.

Questa nuova vittima della scienza doveva tornare in Europa la prossima primavera, un successore era già partito per prenderne il luogo. Aveva 34 anni, ed era entrato con brillantissimi studi nello stato maggiore.

Nel 1879 si offrì al Popelin il comando della seconda spedizione belga coll'incarico di fondare una stazione a Uyangigé, all'occidente del lago Tanganika. Partì accompagnato dal dottor von den Keunel e dal luogotenente Dutalio, il quale tornò presto in Europa, non potendo sopportare il clima africano.

Dopo grandi sofferenze, i due viaggiatori rimasti giunsero al Kerema. Erano accompagnati dall'inglese Carter, il quale conduceva degli elefanti indiani, i quali volevansi acclimantare nell'Africa. Da Kerema si diressero sulla costa occidentale del lago Tanganika, ed è in questi paraggi, sembra, che l'infelice capitano soccombette agli attacchi di febbri.

CORRIERE DEL MATTINO

Il comitato permanente per l'abolizione delle garantigie, ha nominato una commissione composta dei signori Lemmi Adriano, Castellani Alessandro, Ricciotti Garibaldi ed alcuni altri, incaricandola di continuare l'agitazione contro le garantigie.

— L'onorevole Baccelli, ministro della pubblica istruzione, con telegramma da Milano, ha date disposizioni a favore della madre del compianto Cossa, assicurando ch'ella sarà in modo conveniente e dignitoso assistita durante il resto dei suoi giorni.

— Abbiamo da Ancona che anche in quella città si pensa a formare un battaglione di allievi volontari delle patrie battaglie.

— Si dice che l'on. Berti, Ministro del Commercio, abbia rinunciato al-

l'intendimento che aveva espresso di pronunciare un discorso nel suo collegio di Avigliana.

— Il Ministero delle finanze, preoccupato della considerevole importazione della pesca del tonno, che si fa sulle coste della Spagna e del Portogallo, ha deliberato di proporre un aggravio sul dazio di quel prodotto.

— Essendosi constatato che alcune Intendenze trascuravano di inviare il giudizio semestrale sulla condotta degli impiegati appartenenti alla seconda categoria dell'amministrazione delle Gabelle, il Ministero delle finanze ha ricordato con una circolare le prescrizioni già diramate su questo argomento.

— Dal ministro dei lavori pubblici sarà presentato alla Camera, appena riprenderà i suoi lavori, un progetto di legge per la costruzione della linea succursale dei Giovi, vivamente reclamata dal commercio genovese.

Notizie estere

La *Neue Freie Presse* pubblica una corrispondenza da Budapest in cui è manifestato il timore che la passione soverchia posta dagli ungheresi nella questione dell'incorporazione di Fiume all'Ungheria possa produrre una scissura profonda fra questi e la Croazia.

— *Le Renseignement Parisien* informa che la Germania continua a fortificare le sue frontiere d'Alzazia-Lorena. Un nuovo forte sarà costruito vicino allo sbocco del canale nel Reno.

— Si dice che l'arrivo a Parigi di Alberto Grévy è la prefazione della sua partenza definitiva dall'Algeria.

— Si telegrafa da Parigi:
Le piogge sono generali per tutta la Francia.

GAZZETTINO

Sommario del giornale La Caccia che si pubblica in Milano:

Aforismi di S. Uberto (cont.) — La proposta di un Congresso cinegetico italiano — Lettera da Castelleone — I Palmipedi (cont.) — La caccia all'Esposizione — Echi della caccia — Tiri al piccione ed alle quaglie (gare avvenute - gare future — Notizie ippiche (corse future — Turf — Tiri a segno — Il torneo di scacchi — Sport nautico — Per me — Regate — Regate livornesi — La coppa della regina — Le regate a Castellamare — Una gita a Sorrento (cont.) — Annunzi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI, 3. — Su domanda del Montenegro, trasmessa dal ministro di Turchia a Cettigne, la probabile questione delle frontiere sudest verrà regolata direttamente tra la Turchia e il Montenegro.

GENOVA, 3. — La commissione scientifica formata per cura del comitato di Genova partirà il 3 ottobre per Buenos-Ayres ove raggiungerà il tenente Bove, partito per intraprendere l'esplorazione della terra di Fuoco.

NEW-YORK, 3. — Dicesi che il generale americano Darr, sette ufficiali e 110 soldati vennero massacrati da indiani Apaches del nuovo Messico.

NEW YORK, 4. — Confermasi che gli indiani hanno massacrato Darr e 64 soldati. Il comandante Arizona domandò rinforzi. Non credesi ad una rivolta generale.

ROMA, 4. — Il tenente di vascello Roncagli, che prende parte alla spedizione Bove, partirà da Genova per Buenos-Ayres il 2 ottobre.

WASHINGTON, 4. — Garfield sta meglio. I medici decisero di trasportarlo a Longbranch.

TORINO, 4. — Stamane il principe Amedeo è partito per Monza dove accompagnerà il re alle grandi manovre.

CATANIA, 4. — Al Comizio per il suffragio universale assistevano 3300 persone. Parlarono Bovo, Pantano ed altri. Fu votato un ordine del giorno proclamante la necessità della fusione della democrazia italiana. Calma perfetta.

MILANO, 4. — Stamane Depretis recossi a Monza ad ossequiare il re.

Ritornò a Milano alle 11.50. Alloggiò all'*Hotel Milan*. Vi sarà un consiglio di ministri.

Alle 12.40 giunse Amedeo, ricevute dalle autorità. — Riparti subito per Monza.

Il re passerà a mezzanotte alla stazione, diretto a Battaglia presso Padova.

MILANO, 4. — Depretis alle ore 5 è partito per Stradella donde si recerà a Roma.

CREMONA, 4. — Al Comizio contro la legge delle garantigie assisteva un migliaio di persone. Vi erano i rappresentanti delle associazioni politiche ed operaie. Dopo alcuni discorsi si approvò l'ordine del giorno; nessun incidente.

WASHINGTON, 4. — È scoppiato il colera a Moy Bangkok ed a Shanghai.

MILAZZO, 4. — La corazzata *Principe Amedeo* l'avviso *Colonna* appoggiano qui ieri in causa del maltempo. Ripartivano stamane.

POZZUOLI, 4. — È giunto il *Dulio*.

WASHINGTON, 4. — Un treno speciale si preparerà domani per trasportare Garfield a Longbranch. Il governatore della Pensilvania fa pregare per Garfield la nazione americana.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Da vendere N. 20 Da vendere

vasi vi.
nari, presso la panetteria piemontese in via Santo Monte N. 305 in Piazza

Da vendere dei Si- Da vendere

gabri.

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214,
vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio

I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di
litri 2 1/2 L. 4.60
Mezzo fiasco » 2.40

Vino

da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti

I. qualità L. 2.50
II. » » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce le qualità perfette da non temerne il confronto. 2536

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

D'AFFITTARSI

PEL 7 D'OTTOBRE 1881.

1. Appartamento in primo piano, cucina e tinello a pianterreno, cortile, giardino, stalla, fienile e cantina in via Paolotti, N. 2396.

2. Casa con sottoposta bottega in piazza Vittorio Emanuele, N. 2668.

3. Casino in via Due Vecchie, N. 64.

4. Appartamento secondo piano stessa via N. 64 B.

5. Appartamento primo piano respiciente la Piazza Unità d'Italia, stessa via N. 61.

Rivolgersi allo studio del sig. avv. Marco Donati, Due Vecchie, 63. (2539)

D'Affittare anche SUBITO

IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

LA TIPOGRAFIA

REGGUISCE

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1 50 AL CENTO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermout, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(2354)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è naturale e assolutamente puro; la sua efficacia constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le Malattie del petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinate, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale, ecc., e per fortificare i fanciulli deboli e delicati; essendo quest'olio di sapore gradevole e facile a prendersi.



Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni immaginate per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più gradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'aver il vero Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro, procurarsi l'OLIO di HOGG, che non si vende che in sacche triangolari; modello riconosciuto anche dal Governo italiano come proprietà esclusiva.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C. Milano: via della Sala, 14-16. — Roma: via di Pietra, 90.

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio — Pianeri e Mauro.



STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi. 2438

SI REGALANO 1000 LIRE

« Chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi. »

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Morati parucchiere — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bogana — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardini, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. — Torino. 2512

Acqua Minerale Ferruginosa Acidula Gazosa

DI

S. CATERINA

L'egregio Dottor Chimico Cav. ANGELO PAVESI nella sua analisi dell'Acqua di Santa Caterina, prova ch'essa è la più ricca di gaz acido-carbonico e che contiene dose doppia di ferro dell'Acqua di Pejo e una dose tripla di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle soprannominate, e quindi la si può giustamente proclamare la sovrana delle acque ferruginose.

Essa guarisce le

ANEMIE - GASTRALGIE - DISPEPSIE - CLOROSI

e tutte le malattie provenienti da

IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Costo delle Bott. in MILANO, Cent. 80 la gr., Cent. 60 la picc. Costo delle Casse da 30 Bott. gr. L. 25 - da 30 Bott. picc. L. 18.50.

Rivolgersi alla Ditta Concessionaria A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 15, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Le dette Acque di S. Caterina si vendono in Padova a cent. 90 la bottiglia grande e cent. 70 la piccola nella farmacia di Luigi Cornelio.

Le dette Acque di S. Caterina si vendono in Padova a cent. 90 la bottiglia grande e cent. 70 la piccola nella farmacia di Luigi Cornelio.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Da Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclot istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 53,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2.50; 1/2 chil. L. 4.50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463